La Val Sangone e le sue cento borgate tra i ricordi di famiglia e le ricerche di Oreste Re

Fresco di stampa, dedicato alla Val Sangone e alle sue cento borgate sparse tra Giaveno e Coazze, il lavoro proposto da Oreste Re non è né una guida turistica, né un diario romanzato, né una raccolta di immagini e aneddoti: ciò che lo caratterizza, specifica l'autore, è "la trasversalità di tutti questi generi", affrontati a partire da un legame con il territorio sincero e profondo. Alla vallata hanno dedicato ricerche studiosi illustri: tra gli altri, nel 1859 Gaudenzio Claretta, membro della Regia Deputazione di storia patria e dell'Accademia delle Scienze, autore di un volume ricco di documentazione d'archivio, "Cenni storici di Giaveno Coazze Valgioie"; nel 1966 Augusto Monti, il professore antifascista del liceo "D'Azeglio", con un libretto "Val d'Armirolo, ultimo amore" in cui sono ritratti personaggi e modelli di vita di una valletta laterale che scende su Giaveno dove Monti andava in villeggiatura. Oreste Re attinge alla bibliografia esistente e la arricchisce con l'esperienza personale, i racconti ascoltati bambino in famiglia, le impressioni di camminate fatte in solitudine tra i boschi, i pensieri suscitati da brandelli di muri che sopravvivono tra le edere o i castagni. Passato e presente trovano così modo di intrecciarsi: la storia compare nella Borgata Villa, "primo insediamento romano sul territorio", con un inquietante arco di ingresso che la fantasia popolare ha chiamato "arco delle streghe" e con la memoria del "parlamento sabaudo" qui riunito il 24 maggio 1286 per regolare questioni ereditarie tra il conte Amedeo V e il fratello Ludovico di Vaud; ritorna nella "Tour Marion" del rione Paschero, così chiamata perché nel XVII secolo il cardinale Richelieu vi inviò in una sorta di "confino all'estero" la nobildonna parigina Marion de Lorme, amante del marchese di Cinq-Mars coinvolto nelle trame frondiste contro il re; e, ancora, compare in personaggi giavenesi d'adozione frequentatori della borgata Buffa, come il giurista Federico Sclopis di Salerano autore nel 1848 del "Preambolo" allo Statuto Albertino, o come il pittore e incisore Francesco Gonin, illustratore de' "I promessi sposi" nell'edizione riveduta del 1840.

Il presente anima invece le pagine sull'Alpe di Giaveno, un ricco alpeggio i cui pascoli sono stati a lungo contesi tra le comunità di Giaveno e di Coazze, e che oggi versa in situazione precaria "perché una strada lassù non è arrivata"; oppure quelle sul "bruss", sul "seirass", sul "cevrin", formaggi di montagna che si producono ancora oggi sulla base di ricette antiche tramandate dalla cultura popolare della vallata. Un bel libro, che mette voglia di andare in Val Sangone e visitarla seguendo le pagine di Oreste Re. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA